

AUTORITÀ PORTUALE DI VENEZIA

ESERCIZIO 2005

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

NOTIZIE SULL'AUTORITA' PORTUALE DI VENEZIA

L'Autorità Portuale di Venezia è ente giuridico di diritto pubblico, dotato di autonomia amministrativa, di bilancio e finanziaria¹, a cui sono affidati i compiti² di:

- a) indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione e controllo delle operazioni portuali³ e delle altre attività commerciali e industriali esercitate nel porto;
- b) manutenzione ordinaria e straordinaria delle parti comuni dell'ambito portuale, ivi compresa quella per il mantenimento dei fondali;
- c) affidamento e controllo delle attività dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali di servizi di interesse generale⁴.

Competono inoltre all'Autorità Portuale, ferme restando le attribuzioni delle unità sanitarie locali competenti nonché le competenze degli uffici periferici di sanità marittima del Ministero della Sanità, i poteri di vigilanza e controllo sull'osservanza delle disposizioni in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ed i connessi poteri di polizia amministrativa⁵.

¹ Art. 6 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, "Riordino della legislazione in materia portuale" così come successivamente modificata ed integrata.

² Art. 6, comma primo, della citata legge 84/94.

³ Così come definite dall'art. 16, comma primo, legge 84/94.

⁴ Servizi di cui ai decreti ministeriali del 14.11.1994 e del 4.4.1996.

⁵ Art. 24, comma 2 bis, legge 84/94.

L'Autorità Portuale è assoggettata alla vigilanza del Ministro dei Trasporti e della Navigazione a cui sono sottoposte le delibere relative all'approvazione del bilancio di previsione, delle eventuali note di variazione, del conto consuntivo nonché quelle relative alla determinazione dell'organico della segreteria tecnico-operativa⁶. La vigilanza sulle delibere riguardanti il bilancio, sia preventivo che consuntivo, è esercitata dal Ministro dei Trasporti e della Navigazione (oggi Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti) di concerto con il Ministro del Tesoro⁷ (oggi Ministro dell'Economia e delle Finanze). Il rendiconto della gestione finanziaria è inoltre soggetto al controllo della Corte dei Conti⁸.

L'Autorità Portuale può costituire ovvero partecipare a società esercenti attività accessorie o strumentali rispetto ai compiti istituzionali, anche ai fini della promozione e dello sviluppo dell'intermodalità, della logistica e delle reti trasportistiche⁹. L'Autorità Portuale di Venezia, con la finalità di migliorare l'efficienza operativa e la qualità del servizio offerto, ha promosso¹⁰ - con la partecipazione di imprese operanti nel porto - la costituzione di società per la fornitura a titolo oneroso di servizi di interesse generale, nelle quali si è riservata una quota non maggioritaria. Partecipa inoltre a società esercenti attività accessorie o strumentali rispetto ai compiti istituzionali che le sono stati affidati dalla legge¹¹. Sono state così costituite le seguenti società:

- ◆ Venezia Terminal Passeggeri S.p.A. per la gestione delle stazioni marittime e servizi di supporto ai passeggeri¹², costituita in data 29 aprile 1997;
- ◆ Teleporto Adriatico s.r.l. per la gestione dei servizi informatici e telematici¹³, costituita in data 29 maggio 1998;
- ◆ Servizi Ferroviari e Logistici s.r.l. per la gestione del servizio ferroviario svolto nell'ambito del porto¹⁴, costituita in data 14 aprile 1999;
- ◆ APVHolding s.r.l. (oggi APVInvestimenti SpA), a socio unico e ineditabile per statuto, per la razionalizzazione e la valorizzazione del patrimonio mobiliare e immobiliare dell'Autorità Portuale, costituita in data 15 marzo 2001.

⁶ Art. 12, comma secondo, legge 84/94.

⁷ Art. 12, comma terzo, legge 84/94.

⁸ Art. 6, comma quarto, legge 84/94.

⁹ Art. 6, comma sesto, legge 84/94.

¹⁰ Ai sensi di quanto previsto dall'art. 23, comma quinto, legge 84/94.

¹¹ Art. 6, comma 6, legge 84/94.

¹² Di cui all'Art. 1 lettera e) del D.M. 14/11/1994.

¹³ Di cui all'Art. 1 lettera f) del D.M. 14/11/1994.

Sono Organi dell'Autorità Portuale, il Presidente, il Comitato Portuale, il Segretariato Generale ed il Collegio dei Revisori dei Conti¹⁵. Essi sono stati nominati o costituiti con i seguenti provvedimenti:

Presidente:	Decreto Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del 30.03.2004
Comitato Portuale:	Decreto Presidente dell'Autorità n. 722 del 14.04.2004
Segretario Generale:	Delibera Comitato Portuale n. 5 del 20.05.2004
Collegio Revisori:	Decreto Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del 30.03.2004

Per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Autorità, il Segretario Generale si avvale di una segreteria tecnico-operativa, in un contingente e in una composizione qualitativa determinata in relazione alle specifiche esigenze dello scalo¹⁶. Il rapporto di lavoro del personale è di diritto privato ed è disciplinato dalle disposizioni del codice civile¹⁷.



La legge, nell'attribuire all'Autorità Portuale autonomia di bilancio e finanziaria, assegna alla stessa le seguenti risorse finanziarie¹⁸:

- a) proventi derivanti da canoni di concessione demaniale di aree e banchine comprese nell'ambito portuale e di aree comprese nella circoscrizione territoriale¹⁹ dell'Autorità medesima, nonché da canoni di autorizzazione per l'esercizio di operazioni portuali;

¹⁴ Di cui al D.M. 04/04/1996.

¹⁵ Art. 7, comma primo, legge 84/94.

¹⁶ Art. 10, comma quinto, legge 84/94.

¹⁷ Art. 10, comma sesto, legge 84/94.

¹⁸ Art. 13, comma primo, legge 84/94.

¹⁹ Decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 6 aprile 1994.

- b) proventi derivanti dalla cessione di impianti;
 - c) gettito delle tasse sulle merci sbarcate ed imbarcate nel porto di Venezia²⁰;
 - d) contributi delle regioni, degli enti locali e di altri enti ed organismi pubblici;
- entrate diverse.

²⁰ Ridotte al 50% per effetto dell'applicazione di quanto disposto dall'art. 28, comma settimo, legge 84/94.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Nel corso del 2005 l'economia mondiale ha continuato ad espandersi a un ritmo elevato anche se leggermente inferiore a quello registrato nel 2004¹. La crescita è stata particolarmente sostenuta nei paesi emergenti dell'Asia dove la domanda interna si è ulteriormente rafforzata segnando una forte accelerazione. Secondo recenti stime, basate sulla revisione dei dati di contabilità nazionale effettuata dall'ufficio nazionale di statistica cinese, la Cina è diventata la quarta economia mondiale, mentre occupa il terzo posto per il volume dell'interscambio con l'estero². Nell'ultimo trimestre le esportazioni cinesi hanno perso un po' di slancio anche se permane in importanti settori, come il siderurgico e l'automobilistico, un eccesso di capacità produttiva.

Nel complesso è l'intera area asiatica, trainata dai giganti cinese e indiano, che mostra un rafforzamento della sua posizione nel contesto internazionale grazie ad un ciclo virtuoso che sta progressivamente portando, a livello continentale, alla crescita della produzione economica sorretta da un rapido sviluppo della domanda interna, oltre che da quella esterna. Un segnale di questo fenomeno viene dall'intensificarsi dell'attività economica in Giappone, paese industrializzato che grazie alla spinta derivante dal rafforzamento delle esportazioni nette e dei consumi ha mostrato nel quarto trimestre del 2005 una crescita del PIL in ragione d'anno del 5,4%³ mentre nel 2004 era stata del 2,3% e nel 2003 del 1,8%. L'attività economica in India ha continuato a espandersi a ritmi molto sostenuti attorno all'8% (7,4% nel 2004) presentando peraltro il suo punto di forza nell'espansione dei servizi, con particolare riguardo a quelli riferiti alle nuove tecnologie dell'informatica e delle telecomunicazioni nonché di quelli finanziari e assicurativi⁴. Va peraltro segnalato il rafforzamento, nel settore manifatturiero, del comparto dei beni di investimento e il notevole

¹ Cfr. Banca Centrale Europea – Bollettino Mensile, marzo 2006 e Banca d'Italia - Bollettino Economico, n. 46, marzo 2006.

² Cfr BCE – Bollettino Mensile, marzo 2006, p. 15.

³ Cfr Banca d'Italia - Bollettino Economico, n. 46, marzo 2006, pag. 15.

⁴ Ibidem, pag. 18.

incremento delle importazioni di beni durevoli che lascia presagire un ulteriore sviluppo delle attività di produzione materiale. Gli investimenti diretti dall'estero sono in accelerazione rispetto al 2004 anche se sono pari ad appena un decimo di quelli affluiti in Cina nel 2005⁵. Anche la Corea del Sud presenta tassi di crescita del PIL prossimi al 5%.

Anche in Russia la crescita del PIL si mantiene su livelli elevati (6,2% nei primi tre trimestri del 2005 rispetto al corrispondente periodo del 2004) mentre è in atto una forte espansione della domanda interna. In forte crescita l'interscambio con l'estero con un maggior incremento per le esportazioni cresciute nei primi cinque mesi del 2005 di oltre il 40% in valore⁶, anche grazie al forte incremento del prezzo delle materie prime energetiche.

Si ritiene infine opportuno segnalare la buona crescita del PIL fatta registrare da alcuni Paesi extracomunitari dell'area mediterranea il cui prodotto rimane peraltro su livelli molto contenuti in termini assoluti, rappresentando percentuali modeste in termini di peso sul PIL mondiale. Fa eccezione la Turchia il cui PIL rappresenta circa l'1% di quello mondiale (anno 2004) e che ha evidenziato nel 2005 il più elevato tasso di crescita in Europa, se si escludono i Paesi Baltici, +7,4%⁷. L'interscambio con l'estero è in continua crescita e importazioni ed esportazioni si rivolgono principalmente verso l'Europa.

Per quanto riguarda l'area dell'euro, il 2005 è stato caratterizzato da un ulteriore rallentamento dello sviluppo economico, con una crescita del PIL che si è fermata all'1,3% contro il 2,1% fatto registrare nel 2004. E' rimasto quindi ampio il divario sia rispetto agli Stati Uniti che alle economie emergenti dell'Asia. All'interno dell'area si è assistito al perdurare della debolezza della Germania mentre altri Paesi, in particolare la Spagna, hanno mostrato segni di accelerazione delle attività economiche. L'ultimo trimestre dell'anno si è chiuso con un ulteriore rallentamento che ha interessato principalmente la Germania, la Francia e l'Italia. Per il nostro Paese l'anno si è chiuso con una crescita nulla in un contesto contraddistinto dal ristagno della domanda interna delle famiglie e dalla contrazione degli investimenti, mentre sullo scenario internazionale il Paese non ha fornito indicazioni di recupero in termini di competitività e le esportazioni sono rimaste sui livelli del 2004.

⁵ Ibidem, pag. 19.

⁶ ICE – Rapporto Paese congiunto ICE/MAE - "Federazione Russa" – 1° sem. 2005, Roma, pag. 1.

⁷ "L'economia di Ankara corre ancora", Il Sole-24 Ore, 2 aprile 2006.